



Inverno 1911: la neve ammantava i padiglioni dell'Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro allestita nel Parco del Valentino (Archivio Sergio Chiambretta; immagine tratta da G. De Napoli, L. Mercalli, *Il clima di Torino*, SMS, Bussoleno 2008, p. 806).

*ogni prospettiva; dove le case cessano, è quasi impossibile orizzontarsi; gli alberi soli, emergenti neri sullo sfondo candido, tracciano la via verso la città sconosciuta.*

*Si prosegue, affondando in quell'ovatta soffice e asciutta, ed io guardo le scarpette Luigi XV della mia compagna, sottili, scollate e rabbrivisco al biancheggiare della pelle sul traforo della calza di seta verde.*

*- Jeannette, vuoi che si ritorni? È da pazzi proseguire...*

*- Il ritornare sarebbe da vili. E ormai siamo giunti!*

*Le prime cupole, i primi minareti altissimi che la neve non basta ad alterare in linea ed in candore, si profilano sul cielo fantastico.*

*Entriamo da un ingresso secondario che pure ha tutta l'imponenza di un ingresso trionfale: dal grande piazzale del monumento al Principe Amedeo, dove il gruppo del Calandra emerge nero, bizzarramente oppresso da cumuli candidi. E intorno ricorre un semicerchio d'intercolunni, coi capitelli, le urne, le ghirlande già ultimate, protette ancora dalle travi, dalle corde, dalle stuoie. Apro una porti-*

*cina laterale, nell'assito. Un uomo lascia la caldaia dove rimestava la pece bollente, si fa innanzi trasecolato, poi sospettoso ed ostile, certo di avere a che fare con due amanti girovaghi.*

*Legge la tessera, si rassegna a lasciar libero il passo.*

*- Ma con questo tempo, cari signori, vanno a finir male!*

*- Dov'è il palazzo della moda? - chiede Jeannette che di tutta l'Esposizione non vede e non sogna che quell'edificio solo.*

*- Precisamente dall'altra parte, all'ingresso del corso Vittorio Emanuele. Dovranno attraversare l'Esposizione in tutta la sua lunghezza.*

*- E noi l'attraverseremo.*

*L'uomo è ammirato dal coraggio della mia compagna, s'accosta ad una specie di riparo esquimese, toglie da una tenda una piccola guida sudicia e logora, l'offre con un gesto ed un sorriso rabbonito.*

*- C'è la pianta planimetrica. Potranno orizzontarsi.*

*- Ci orizzontiamo. Ecco a destra la galleria delle macchine in azione. L'occhio, passando dal candore della neve alla penombra dell'edificio, ha una sola impressione paurosa: l'immensità. Quel*